



Psicofarmaci ai bimbi, è guerra. 'Legge bloccata per pregiudizi'
Polemiche anticipate sul testo che verrà discusso oggi in Regione: l'esito negativo è dato per certo
Regione: "Condividiamo la preoccupazione, ma non abbiamo potere legislativo"

La guerra che ha fatto tanto parlare nei mesi scorsi, quella del Ritalin sì o Ritalin no sulla quale è stata presentata una proposta di Legge Regionale, è arrivata a una svolta. Il progetto di legge presentato dal consigliere Vecchi del Pdl, che punta a dare una normativa al tema della somministrazione di psicofarmaci ai bambini, approda oggi all'esame dell'Assemblea Legislativa. Una decisione, per la verità, dall'esito già scritto e sulla quale grava il parere preliminare negativo della commissione regionale sanità.

"è grave quanto sta accadendo oggi in Emilia Romagna – afferma Luca Poma, portavoce nazionale di "Giù le Mani dai Bambini", il più rappresentativo comitato italiano per la farmacovigilanza pediatrica – perché abbiamo avuto notizia da consiglieri che hanno partecipato alla seduta che praticamente il testo non è stato neppure discusso, e che la bocciatura è stata motivata da ragioni puramente ideologiche. Quindi, con la forza delle duecento associazioni che consorziamo, facciamo appello al Consiglio regionale affinché rimandi il testo all'esame della Commissione, per una valutazione di merito, articolo per articolo e senza pregiudizi". Dal canto suo, il consigliere Alberto Vecchi, difende la proposta e attacca la Giunta. "la nostra proposta di legge – commenta Vecchi – si basa su tre punti chiave, e cioè: l'obbligatorietà del consenso informato, divieto di test nelle scuole, controllo della regolarità delle procedure terapeutiche prescritte. Non vogliamo sconvolgere il mondo, ma è chiaro che certe scelte devono avere dietro un percorso medico, non può essere la scuola a prendere certe iniziative".

Pronta la risposta della Regione che ieri ha diramato un comunicato: "Il possibile abuso nella prescrizione di psicofarmaci ai bambini – si legge in una nota – è una preoccupazione che condividiamo. Non a caso l'Emilia Romagna è una delle regioni con il tasso di prescrizioni di psicofarmaci ai minori più basso d'Italia. La Giunta regionale non ha però ritenuto di intervenire con un progetto di legge perché le regioni non hanno competenza legislativa a riguardo, essendo la disciplina sulla competenza di farmaci di competenza nazionale, in particolare dell'AIFA (Agenzia Italiana per il Farmaco). Le Regioni, come il Piemonte, che hanno spostato la competenza legislativa a livello regionale, hanno visto la propria legge impugnata per incostituzionalità davanti alla Corte Costituzionale. Questo è il motivo – conclude il comunicato – per cui abbiamo scelto di affrontare il problema attraverso la predisposizione di linee guida clinico-organizzative, elaborate attraverso il contributo di professionisti. L'obiettivo è di garantire che i trattamenti farmacologici siano appropriati e, qualora effettivamente necessari, siano parte di un programma complessivo di presa in carico psicosociale".

Nonnis: "Interesse dei minori prima di quelli della politica"
"Siate saggi"

Sul problema della somministrazione di psicofarmaci ai bambini è intervenuto anche Enrico Nonnis, di area P. neuropsichiatra infantile e membro del direttivo di psichiatria democratica. Nonnis non ha dubbi su quali siano gli interessi da tutelare. "Il nostro interesse è l'interesse dei bambini – ha detto – e non dobbiamo mescolare questo



obiettivo alto con le logiche di polemica politica. L'invito ai consiglieri dell'Emilia Romagna è quindi di fare gli adulti e di occuparsi dei bambini in maniera saggia.

Fonte: Il Bologna, 12/11/2008

Di: Francesco Mura